



**Emilia Romagna**

# **Produttività, investimenti, competitività: gli effetti della crisi finanziaria sull'economia reale**

***l'opinione degli imprenditori***

Bologna, 18 novembre 2008



*Freni Ricerche Sociali e di Marketing*



**CRISI DEI CONSUMI E STRETTA CREDITIZIA, GLI EFFETTI DELLA CRISI FINANZIARIA  
SULL'ECONOMIA REALE. OPINIONI E ASPETTATIVE DEGLI IMPRENDITORI**

**Produttività e competitività. Ci sono debolezze, ma anche risultati positivi**

Da diversi anni ormai (da quando più precisamente l'Italia non può più usufruire della svalutazione competitiva che periodicamente rilanciava la produzione italiana sui mercati esteri riducendone i prezzi) il Sistema Paese cresce a ritmi molto lenti, non soltanto significativamente più lenti rispetto agli altri grandi paesi della Unione Europea, ma ormai al punto da occupare stabilmente le ultime posizioni in fatto di crescita nelle classifiche della zona Euro e dell'intera Unione Europea.

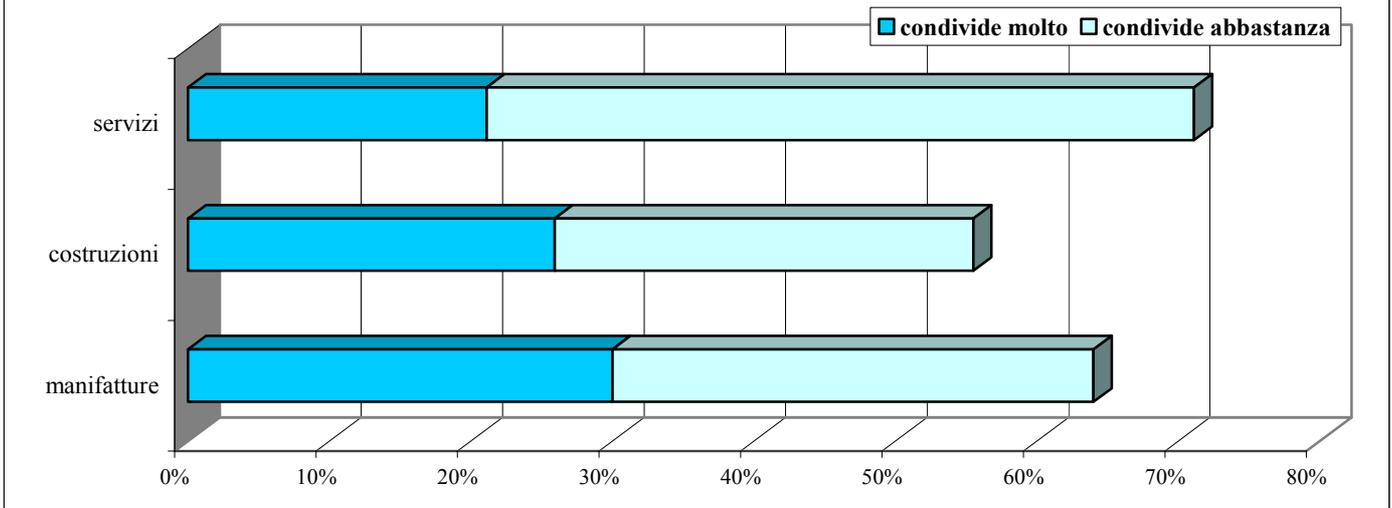
Da qualche tempo in ambito internazionale (Bruxelles, Francoforte) si parla dell'Italia come del "grande malato" dell'Europa (o come un esempio da non seguire).

Un rapporto dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) ha attribuito questa carenza di competitività ad un deficit di produttività delle aziende italiane. A questo riguardo abbiamo quindi voluto conoscere l'opinione in materia degli imprenditori "eccellenti" associati alla CNA dell'Emilia-Romagna proprio nella loro qualità di protagonisti del sistema produttivo.

In linea generale, gli imprenditori delle PMI dell'Emilia-Romagna ritengono di poter condividere abbastanza l'interpretazione del rapporto; atteggiamento che si manifesta soprattutto presso le aziende del comparto dei servizi, mentre c'è stata una certa resistenza ad accogliere questo punto di vista nel comparto delle costruzioni ed in quello manifatturiero.

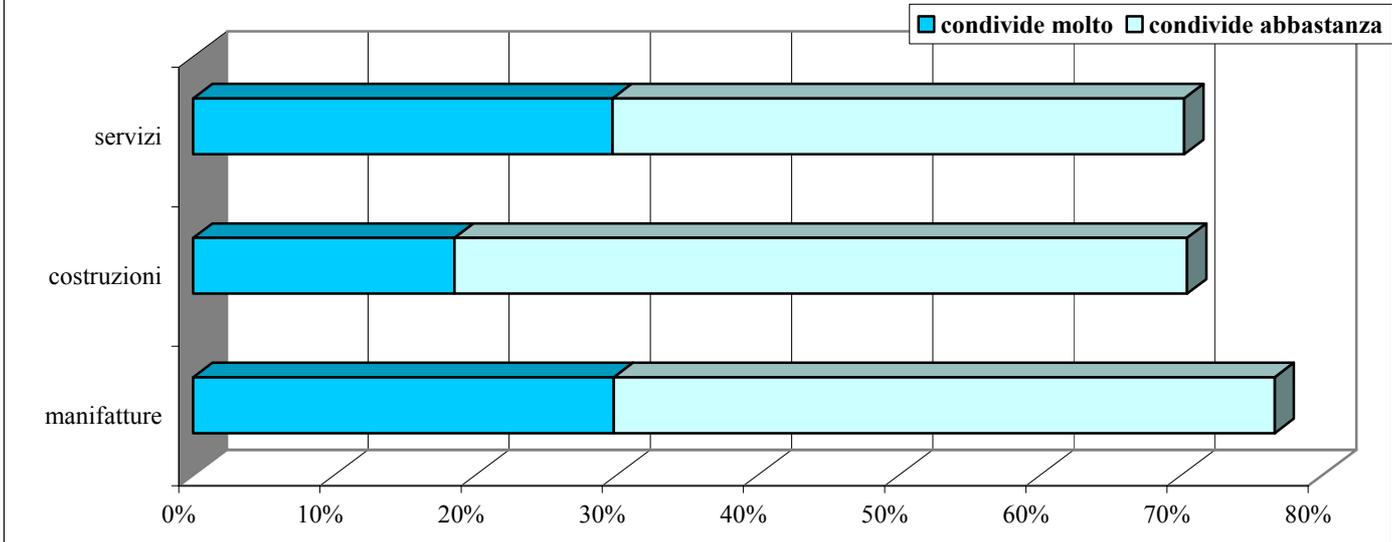
E'innegabile che sul piano della competitività internazionale, risultiamo più deboli rispetto ad altri Paesi (qui incide non poco l'elevato costo del lavoro e del prelievo fiscale) ma questo, più che alla scarsa produttività del sistema produttivo in sé (basti vedere i risultati dell'export, con vere e proprie punte di eccellenza in alcuni settori) va addebitato soprattutto, nel giudizio complessivo degli intervistati all'inefficienza della Pubblica Amministrazione e allo squilibrio dei conti pubblici.

**Secondo il rapporto OCSE la produttività delle aziende italiane non è soddisfacente e questo sarebbe all'origine della carenza di competitività del Sistema Italia; lei quanto si sente di condividere questa opinione?**



Gli imprenditori delle PMI “eccellenti” della CNA dell’Emilia-Romagna aderiscono ancora più volentieri all’interpretazione di alcuni economisti (vedi Marco Fortis, vice presidente Fondazione Edison) che addebitano la minore competitività del Sistema Italia più specificatamente al divario esistente tra Nord e Sud. Le statistiche penalizzerebbero quindi il dato italiano perché frutto di una media tra aree territoriali in realtà tra di loro molto diverse. Questa opinione si intensifica fra le aziende manifatturiere (3 aziende su 4), che sostanzialmente ritengono che l’Italia non sia debole per i settori produttivi, quanto piuttosto per i divari territoriali.

**Secondo alcuni economisti le PMI italiane del Sud hanno livelli di produttività molto inferiori al resto del paese che abbassano la media nazionale; lei quanto si sente di condividere questa opinione?**

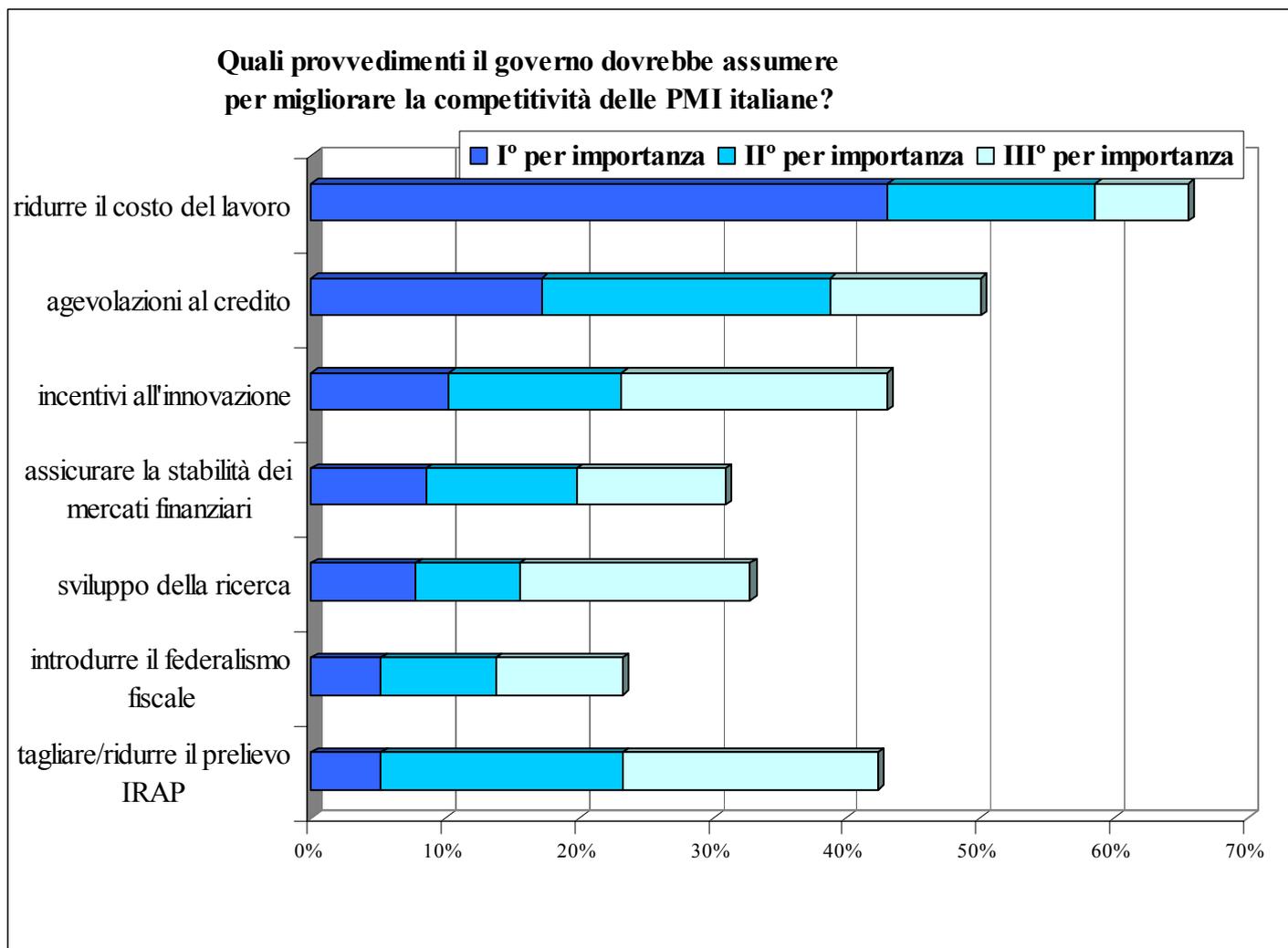


## Come migliorare la competitività delle PMI? Riducendo il costo del lavoro, allentando la stretta creditizia e dando nuovo impulso a investimenti e consumi

Nella percezione degli imprenditori delle PMI “eccellenti” della CNA, l'intervento prioritario che il Governo dovrebbe attuare per ristabilire la competitività delle piccole e medie imprese italiane, è rappresentato dal taglio del costo del lavoro; si tratta dell'indicazione assolutamente prevalente, alla quale hanno aderito più di 2 imprenditori su 3. Più distante nella graduatoria delle urgenze, che tuttavia è divenuto nelle ultime settimane sempre più incalzante : quello dell'accesso al credito.

A questa richiesta si può peraltro collegare quella di un intervento per assicurare la stabilità dei mercati finanziari.

Altre indicazioni da parte degli intervistati, per colmare il deficit competitivo del Sistema Italia, coinvolgono invece le politiche di sostegno alla ricerca e all'innovazione. L'urgenza degli incentivi all'innovazione per colmare il gap esistente, scavalca per importanza anche la richiesta di taglio/riduzione di alcune imposte (esempio l'IRAP).

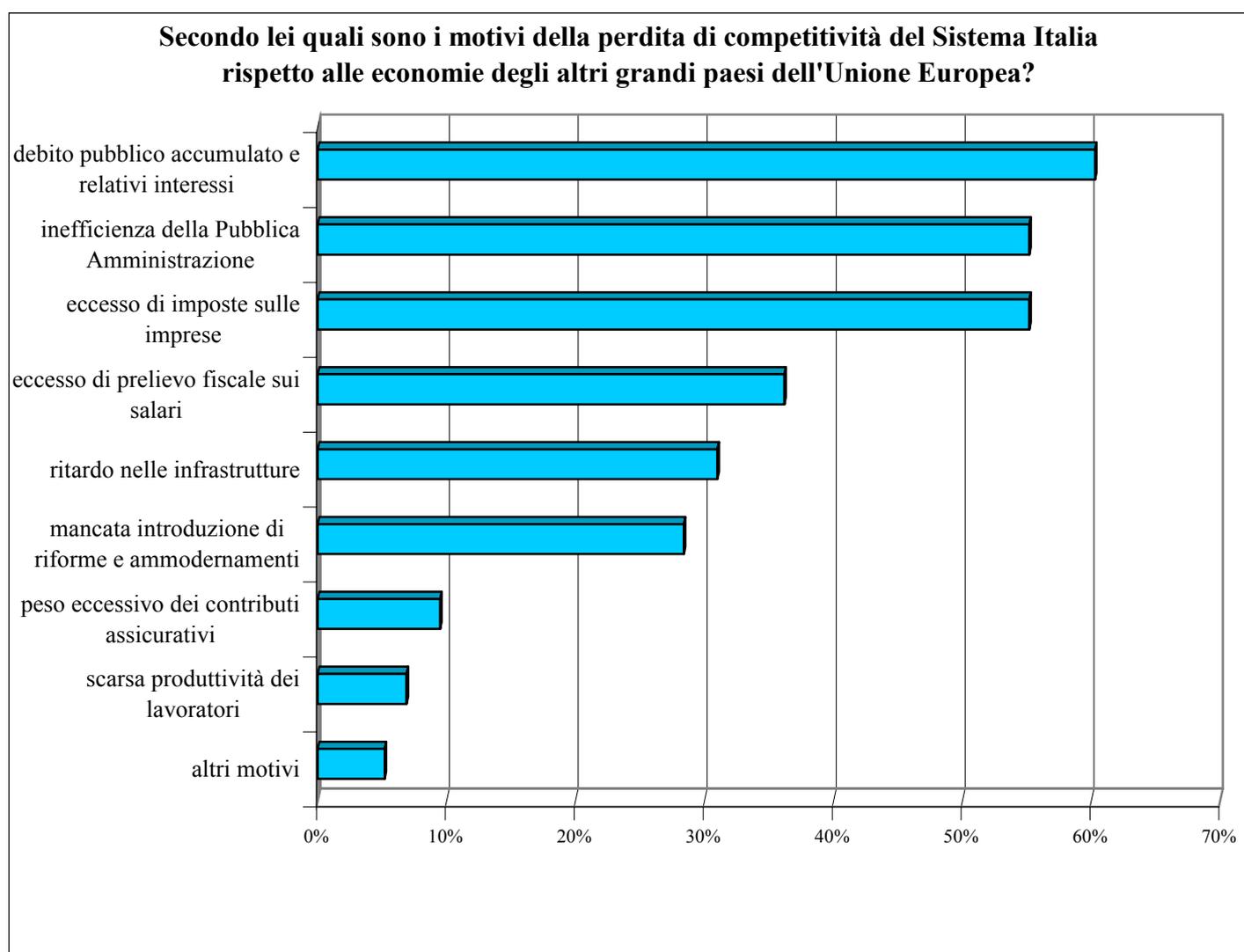


Poco meno di un imprenditore su 4 ha proposto come rimedio alla carenza di competitività l'introduzione del federalismo fiscale; questa esigenza traduce forse la percezione di un Sistema Emilia-Romagna meglio in grado di competere rispetto a quello di altre parti d'Italia.

Alcuni imprenditori sembrano esprimere la percezione che l'Emilia-Romagna subisca un prelievo fiscale di "solidarietà" a favore di aree economicamente meno attrezzate (vedi sezione successiva) che frenerebbe lo sviluppo della regione (e dell'impresa).

## Alle origini del gap competitivo del Sistema Italia

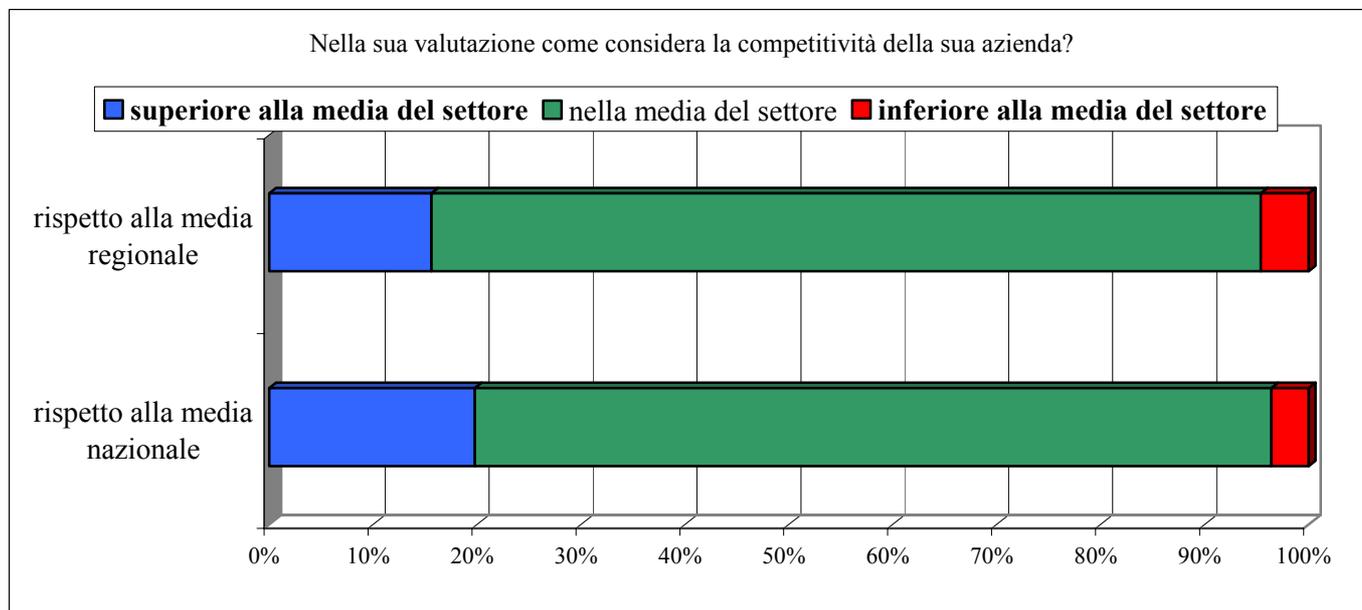
La perdita di velocità del Sistema Italia rispetto agli altri grandi paesi dell'Unione Europea scaturisce, almeno secondo l'interpretazione degli imprenditori intervistati, da 3 fattori (di peso non troppo dissimile, comunque oltre il 50%) che si sovrappongono e si autoalimentano. Innanzitutto c'è il debito pubblico accumulato nei decenni precedenti e la relativa spesa di interessi che non cessa di crescere e che divora ogni anno una parte significativa del Prodotto Interno Lordo. A questo presupposto inesorabile, si aggiunge il carico dell'inefficienza della Pubblica Amministrazione e quello del prelievo fiscale sulle aziende (ma anche sui salari, stando all'opinione espressa da più di un imprenditore su 3 che di fatto frenano la domanda interna).



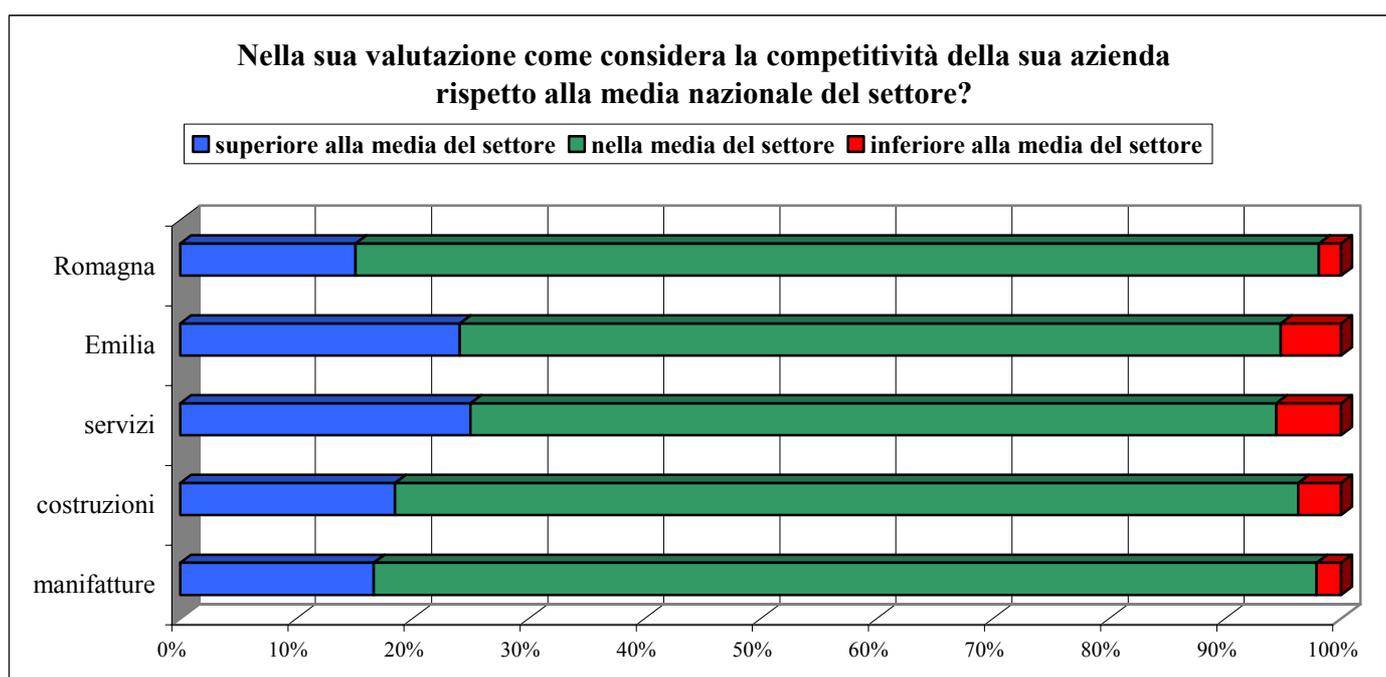
Il Sistema Italia sembra inoltre, afflitto da un ritardo generalizzato per quello che riguarda l'esigenza di ammodernamento (ad esempio: sviluppo delle infrastrutture, fonti alternative e risparmio energetico) che consegue ad una politica debole, sostanzialmente fatta di immobilismo e conservazione.

## Percezione medio alta della competitività della propria impresa

Sono stati 3 su 4 gli imprenditori che hanno collocato la competitività della propria impresa sullo stesso livello della media nazionale e di quella regionale; di converso un imprenditore su 5 (rispetto alla media nazionale) e uno su 6 (rispetto alla media regionale) hanno rivendicato per la propria impresa un livello di competitività superiore.



È percepibile una valutazione superiore della competitività della propria azienda tra le imprese dei servizi rispetto agli altri comparti e fra le imprese dell'area Emilia (Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza) rispetto a quelle dell' area Romagna (Ravenna, Forl'-Cesena, Rimini e Ferrara).

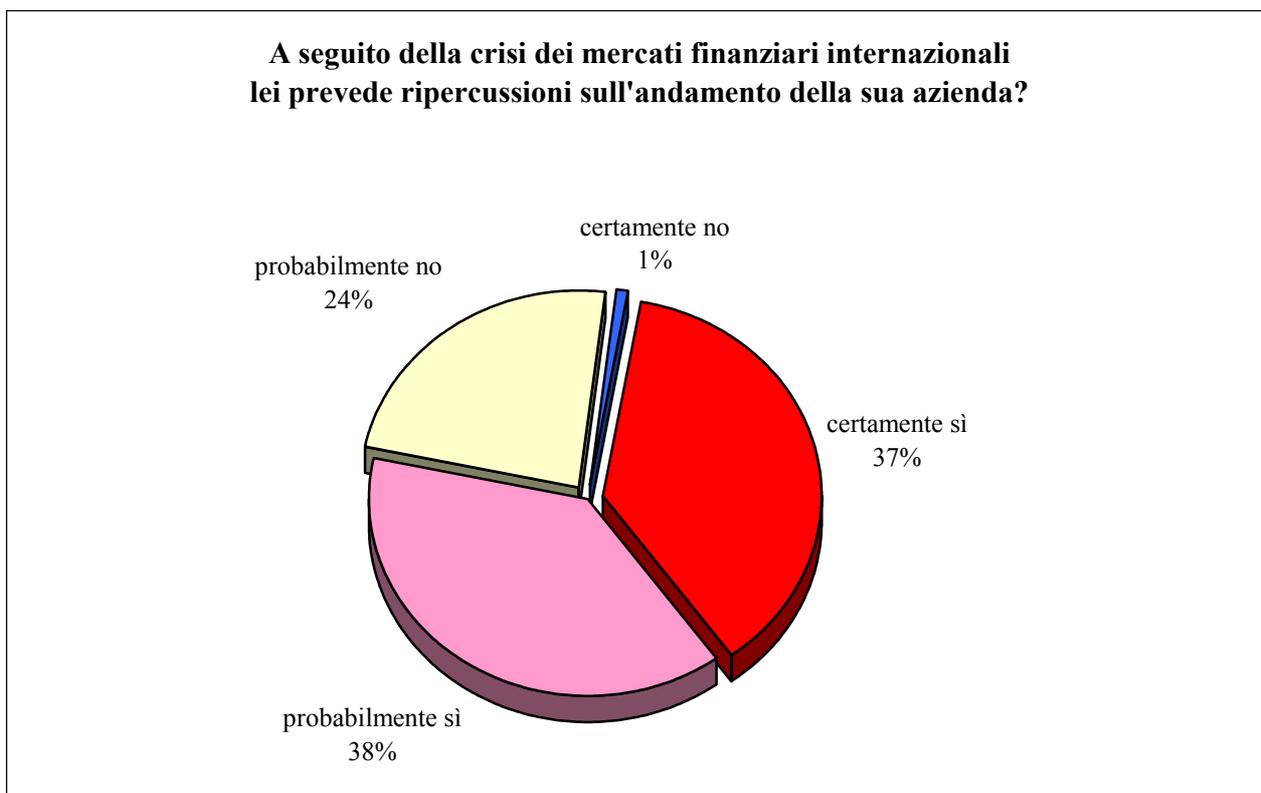


## **Effetto domino: crollano i mercati finanziari, il sistema bancario frena sugli affidamenti, ritardano i pagamenti e per le imprese scarseggia la liquidità**

Come precedentemente accennato, il periodo di rilevazione ha coinciso con il gravissimo sconvolgimento che dai mercati finanziari si è esteso all'intero sistema bancario a livello mondiale. Si tratta di una situazione inaudita per la platea di imprenditori intervistati, le cui effettive conseguenze sul sistema produttivo sfuggono tuttora ad ogni previsione (ma, dicono, saranno certamente pesanti).

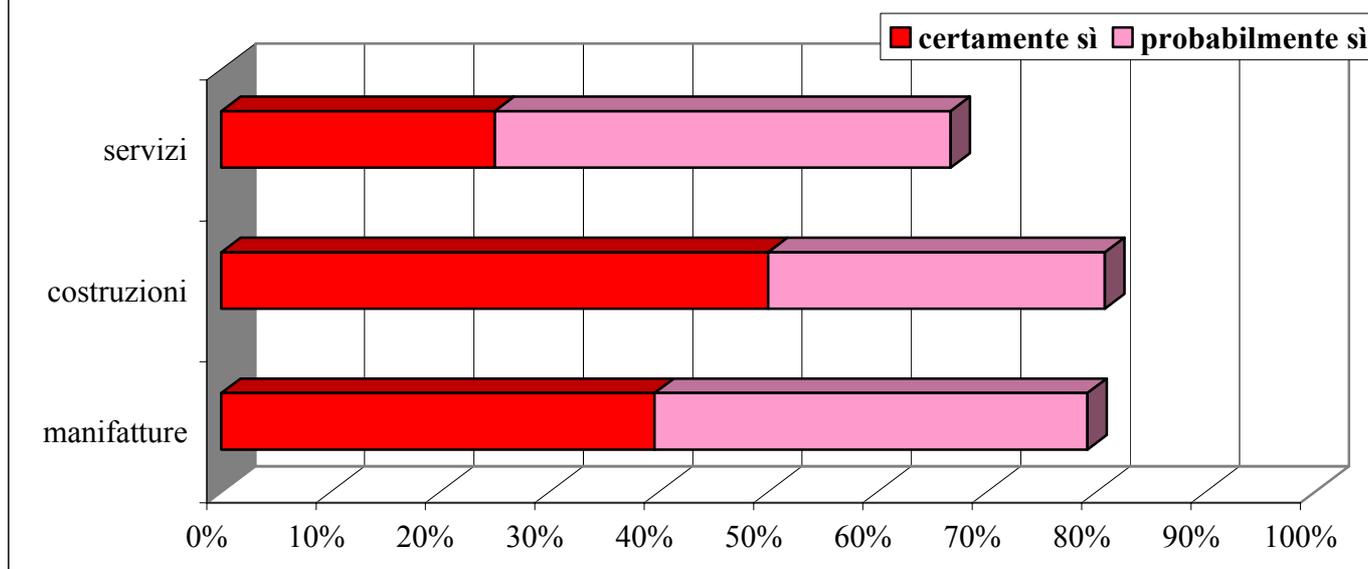
Le reazioni che abbiamo raccolto pertanto sono contrassegnate dall'impatto emotivo di novità incalzanti e sempre più gravi; inoltre, sono appena antecedenti al tentativo di intervento coordinato delle istituzioni internazionali e dei governi volto a riportare fiducia e sui mercati.

Paventano ripercussioni sulla propria azienda a seguito della crisi finanziaria internazionale 3 imprenditori su 4.



I timori di una severa contrazione dell'attività, risultano particolarmente intensi nel comparto manifatturiero e, soprattutto in quello, finanziariamente più esposto che risulta essere quello delle costruzioni.

## A seguito della crisi dei mercati finanziari internazionali lei prevede ripercussioni sull'andamento della sua azienda?



L'attuale crisi si è inserita in una fase già difficile per l'economia italiana, oscurando ogni prospettiva di ripresa: *“l'economia reale faticherà a riprendersi perché i governi destineranno le loro risorse per coprire i buchi creati dalle banche d'affari”*.

Ma la principale inquietudine è rappresentata dalla liquidità disponibile per l'impresa: *“le banche riducono gli affidi, e prospettano addirittura rientri forzati di prestiti e finanziamenti erogati; maggiore difficoltà di accesso al credito; aumentano i costi”*; *“difficoltà nel rapporto con gli istituti di credito”*, *“riduzione delle dilazioni di pagamento e aumento degli interessi passivi”*.

L'altra prospettiva che gli imprenditori si trovano davanti è quella del trasferimento della crisi dai mercati finanziari ai consumi: *“c'è il rischio di un calo degli ordini in seguito a minori disponibilità economiche dei clienti”*; *“la gente non acquista”*; *“c'è minore liquidità e quindi la gente tende ad eliminare sia l'acquisto di alcuni beni ma anche alcuni servizi”*.

Un ulteriore motivo di preoccupazione è relativo alla già difficile situazione dei crediti non riscossi: *“la mancanza di liquidità comporta un allungamento dei tempi di pagamento”*; *“aumento dell'insolvenza dei clienti”*, *“difficoltà per la riscossione dei crediti”*.

Le preoccupazioni espresse dagli imprenditori del settore delle costruzioni hanno fatto riferimento ad un ulteriore aggravamento della crisi immobiliare: *“si vendono meno alloggi”*, *“poca propensione dei privati agli investimenti immobiliari”*; *“gli incentivi non sono più sufficienti a favorire interventi di ristrutturazione”*.

## **L'atteggiamento delle banche non convince: la stretta creditizia sembra già in atto e il denaro costa di più.**

E' sempre più difficile per le imprese trovare nel sistema bancario risposte adeguate alle proprie esigenze finanziarie. Sono 2 su 3 gli imprenditori che prospettano un irrigidimento del sistema bancario di fronte alla richiesta di credito, che resta per contro, essenziale per investimenti ed internazionalizzazione; ed oggi, a fronte della scarsa liquidità, strumento vitale per assicurare la normale gestione aziendale e in molti casi la stessa sopravvivenza delle aziende.

Una stretta creditizia rischierebbe di soffocare le imprese, specie le piccole e medie, aggravando ulteriormente la già precaria situazione economica. Le attese, come evidenziato già a livello spontaneo, sono di segno particolarmente preoccupato nel comparto delle costruzioni e in quello manifatturiero.

